COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 23 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360



ECONOMIA

Il Diprosilac cambia pelle e con il nuovo Cluster verso un futuro migliore

La nuova veste giuridica e l'adesione al bando regionale per garantire produttori e consumatori nelle speranze del direttore Cavallo: «A giugno pronti alla ripartenza»

LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA

Il sindaco Cassì: «Ha ripreso il cantiere del Riparo sotto roccia»

LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA

Il grande ritorno della galleria Clou che ha riaperto i battenti sabato sera

IL SERVIZIO pag. XI



RAGUSA

Così è rinato l'antico organo da 3.000 canne

Il certosino restauro curato da Antonio e Alessandro Bonelacci, padre e figlio, sull'imponente strumento datato 1885 presente nel duomo di San Giorgio.

SARO DISTEFANO pag. XI

Tutti al mare o quasi: non è ancora estate

Marina di Ragusa. Tanta gente ma non folla sulla spiaggia per la tintarella e il primo tuffo della stagione cui tutti guardano con grande speranza per una vera ripartenza dopo gli anni bui della pandemia Covid

Le aspettative dell'ass. Barone e le nuove iniziative degli imprenditori nella frazione



Tra alte temperature, voglia di evadere e per fino la Notte Bianca, si prevedeva per ieri un vero e proprio assalto alle spiagge a Marina di Ragusa. Ma la stagione estiva nei fatti tarda ancora a partire. Forse complici le varie iniziative in programma a Ragusa città, ma anche una serie di festività religiose, probabilmente la gente ha scelto di non correre sulla spiaggia per il primo bagno. Le nuove iniziative degli imprenditori, le grandi aspettative dell'assessore Barone.

MICHELE BARRAGALLO pag. IX



IL SEME DELLA LEGALITÀ

L'anniversario Anche la provincia di Ragusa ricorda la strage di Capaci con diverse iniziative nelle scuole e la piantumazione delle gemme provenienti dall'albero di Falcone a Palermo

ALESSIA CATANZARITA pag. VIII

Ambiente. Legambiente "salva" la costa iblea, volontari a Marina di Acate

La plastica sulla spiaggia? Soltanto a Macconi



Quanti rifiuti si trovano sulle spiagge italiane? Ancora troppi. E quanto emerge dall'indagine "Beach Litter 2022" di Legambiente. In questa analisi, sono state censiti 834 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia. Ebbene, il litorale ragusano è il più pulito di tutta la Sicilia, e non compare nella "lista nera". Ma non mancano criticità. Come nel tratto tra Marina di Acate e Scoglitti. Nella spiaggia Macconi, a fine gennaio, sequestrati 7 km di reti che inquinavano la parte della Capitaneria di porto di Pozzallo, prima che volontari ne ripulissero parte della superficie.

ALESSIA CATANZARITA pag. IX

L'IMPIANTO CONTESTATO A POZZALLO



Biometano, i ricorsi sono due

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. X

IL BOLLETTINO COVID

Morta anziana non vaccinata

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina, riporta di un altro decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di Chiaramonte di 84 anni (non vaccinata), deceduta al Pronto Soccorso del "Giovanni Paolo II". Sale quindi a 551 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un nuovo calo dei positivi che scendono così a 2.251 (mentre ieri erano 2.458): di cui 2.225 si trovano in isolamento domiciliare e 26 sono ricoverati negli ospedali.

IL PUNTO SUL COVID

Ospedali in affanno mancano i letti e il personale

ROMA. A corto di personale nel 91% dei casi e di letti nel 70%, gli ospedali sono in affanno tra Covid, Long Covid e gli altri pazienti che tornano a bussare alle loro porte. E anche se continua la discesa dei casi (17.744 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, rispetto ai 23.976 di sabato; 34 vittime rispetto alle 91 sabato; e ricoveri in diminuzione) facendo tirare un sospiro di sollievo alle strutture, gli ospedali restano sotto stress, dovendo fare i conti con una situazione complessa di post emergenza. Il Long Covid continua a perseguitare anche dopo la guarigione un paziente su dieci, ma nel 50% dei casi i servizi dedicati per prestare loro assistenza sono ancora insufficienti. Gli assistiti sono tornati a bussare alle porte degli ospedali, mettendo a nudo i problemi di sempre: carenza di personale, lamentata nel 91,7% dei nostri nosocomi, mancanza di posti letto (nel 70,8% dei casi), difficoltà organizzative (75%).

Con le conseguenza di uno stress gestionale e di liste di attesa a smaltimento lento. Il tutto con le problematiche poste dalla necessità di conciliare i percorsi dei pazienti Covid con quelli non Covid, che comunque distraggono personale e letti, mettendo in difficoltà il 70,8% delle strutture. A fotografare lo stato di affanno della rete ospedaliera italiana nell'era post-emergenza è la Survey lanciata da Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, che hanno in carico il 70% dei pazienti Covid, dal 21 al 23 maggio in Congresso a Roma. L'indagine ha coinvolto tutte le regioni. A fronte di un 54,2% degli ospedali che non ha rilevato infatti alcuna recrudescenza delle malattie infettive no-Covid rispetto all'era pre-pandemica, il 37,5% ha denunciato un aumento, sia pur lieve. Consistente nell'8,3%% delle strutture. In oltre il 60% dei casi invece l'abrogazione dell'obbligo delle mascherine e la cancellazione delle altre restrizioni è probabilmente alla base dell'aumento dei pazienti.

Primarie, il "bollo" di Letta e Conte

Centrosinistra. In settimana il vertice fra i leader per il via libera a una formula senza precedenti
Pd certo della disponibilità di Chinnici, il 4 giugno l'investitura. Fava in campo «con entusiasmo»

MARIO BARRESI

Saranno Enrico Letta e Giuseppe Conte, in un «incontro chiarificatore» previsto in settimana, a mettere il "bollo" su un evento di cui finalmente anche a Roma cominciano a percepire la portata. Nonostante qualche perplessità, soprattutto in parte del fronte grillino, le primarie siciliane sono ormai in calendario. In una data compresa «fra il 16 e il 24 luglio». E sarà la prima volta, a livello nazionale, in cui Pd e M5S sceglieranno - con regole condivise, dopo una trattativa complicata - un candidato governatore. Proprio per questo, in un vertice che servirà comunque ad attutire altre tensioni, i due leader dovrebbero lanciare l'evento come totem di un «fronte progressista» negli ultimi tempi scosso da venti di burrasca. Certo, Conte - secondo alcuni fonti grilline - proverà a far pesare a Letta «i tanti passi indietro fatti nelle scelte dei candidati sindaci» in tutt'Italia, «a partire da Palermo e Messina». E ricorderà all'alleato la proiezione di un M5S che «tutti i sondaggi danno come prima forza in Sicilia». Ma basteranno questi argomenti per imporre un candidato grillino per Palazzo d'Orléans, fermando la macchina delle primarie?

In attesa del faccia a faccia romano, in Sicilia ci si prepara alla prima scadenza: entro il 10 giugno si devono presentare i candidati. Un'accelerazione sui cui avrebbero molto insistito i grillini, nel vertice di sabato a Miserbianco. «Forse per chiudere tutto prima che arrivino i risultati nei comuni...», sibilano gli alleati più maliziosi. Il Pd ha le idee chiare. Anthony Barbagallo, dopo aver gestito con pazienza olimpica e stomaco di ferro la trattativa col M5S, ha convocato la direzione regionale del partito per sabato 28. All'ordine del giorno le regole delle primarie, col nodo dei gazebo. Il M5S non li vuole, ma alle primarie sono obbligatorie nello statuto del Pd. «Troveremo una soluzione, volere è potere», rassicura il segretario dem. Che proporrà un compromesso: ridurre i banchetti al "minimo sindacale", giusto per permettere agli elettori più anziani e meno tecnologici di partecipare, accettando la sfida grillina sul terreno online. Ma la scelta-clou è quella affidata alla direzione dem del successivo fine settimana, forse il 4 giugno: l'incoronazione di Caterina Chinnici. L'eurodeputata ha confermato nelle ultime ore la disponibilità alle primarie, anche nella versione "Squid" del M5S. «È il nostro nome migliore, c'è molta fiducia», trapela da fonti dem che escludono altre candidature.

Più complicato il quadro nel M5S. Giancarlo Cancelleri prende tempo: «Io candidato? Non lo so, penso sia Conte a dover decidere prima se fare le primarie e poi chi candidare». Il sottosegretario è il meno entusiasta degli ultimi risvolti. E spera ancora nella *moral suasion* di Conte su Letta. Anche se pure alcuni dei cancelleriani sostengono che «la migliore legittimazione per Giancarlo, dopo due elezioni perse, sarebbe vincere le primarie». Per poter partecipare, però, avrebbe bisogno della deroga sul limite dei due mandati. Ma nel regolamento proposto dal M5S c'è un'*exit strategy*: ci si può candidare raccogliendo le firme (2mila il numero ipotizzato), ma impegnandosi a presentare delle proprie liste all'Ars, anche in caso di sconfitta alle primarie. Per Cancelleri potrebbe anche essere l'occasione per sperimentare l'idea di "lista Conte" che gli frulla in testa da tempo. Nuccio Di Paola conferma la «disponibilità a restare in campo, sempre all'insegna del gioco di squadra, la stessa che ha supportato il percorso positivo di questi anni». Il capogruppo all'Ars, coordinatore regionale in pectore, aspetta l'evoluzione della partita di Cancelleri, a cui è molto legato, per decidere se andare fino in fondo. Il M5S ha già un primo candidato ufficiale alle primarie: il deputato regionale Luigi Sunseri. «Io ci sono, con cuore, anima e corpo. E tanta grinta», scrive sui social dopo un vorticoso giro di telefonate mattutino con «ottimi riscontri da tutta la Sicilia». Dino Giarrusso, durissimo sulle scelte del movimento a livello nazionale (al *Corriere* ha parlato di «cerchio tragico» attorno a Conte) e regionale, sfoglia la margherita. Si candida? «Ne parlerò come sempre con le migliaia di persone che mi hanno dato fiducia». Anche se, aggiunge l'eurodeputato, «la formula arzigogolata, che pare fatta apposta per far non fare primarie interne al M5S e per far candidare chi non si può candidare da statuto, mi pare un pessimo inizio».

Molto più in scioltezza la campagna elettorale di Claudio Fava, già iniziata da tempo. Mentre il Pd consuma i riti statutari e il M5S aspetta Conte-Godot, il presidente dell'Antimafia si porta avanti col lavoro. Già una sessantina i comitati per le primarie, nuova comunicazione social, calendario fitto di appuntamenti sui territori. Dove arriva anche sostegno di esponenti locali vicini a Pd e M5S. «C'è grande entusiasmo, un clima di festa», certificano dallo staff.

Twitter: @MarioBarresi

IL RETROSCENA

E Musumeci lancia la raccolta fondi sotto il Vulcano

Invito di Razza: il 29 evento «a porte chiuse» con codice Iban per «libera donazione»

CATANIA. Nello Musumeci, semmai ci fosse ancora qualcuno convinto del contrario, è più che mai in campagna elettorale per le Regionali.

Si fa davvero sul serio. E la chiamata alle armi arriva tramite un messaggio destinato a una "lista broadcasting" di WhatsApp. Il mittente è Ruggero Razza. Che non usa giri di parole: «Carissimi amici, il prossimo 29 maggio parte a pieno ritmo la macchina per le prossime elezioni regionali». Lo stratega politico di Nello Musumeci viene subito al dunque: «Per questo abbiamo promosso un evento a porte chiuse, riservato a pochi amici, per avviare la raccolta fondi secondo le regole previste dalla normativa vigente».

L'assessore regionale scrive a un elenco di «carissimi» (ma «pochi») «amici», fra i quali imprenditori, professionisti, burocrati di ogni livello, esponenti politici locali, ma soprattutto generali e soldati semplici del corposo esercito della sanità. Per invitarli tutti a un evento in programma alle 19 di domenica prossima, 29 maggio, all'Experia Palace Hotel di Zafferana Etnea. «Il nostro impegno continua non Nello Musumeci presidente» è il tema che campeggia



CHIAMATA (SOCIAL) ALLE ARMI.

«La macchina delle Regionali parte a pieno ritmo. Nessuno si senta impegnato, soltanto una doverosa comunicazione

nell'invito. Una "card" con una grafica molto simile a quella dei profili social istituzionali adesso gestiti della nuova società di consulenza, la SocialCom di Luca Ferlaino. Che ha messo a disposizione dell'importante cliente siciliano una delle sue media manager di punta: Silvia Cirocchi, compagna dell'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno.

Nel biglietto d'invito virtuale, sobrio ed elegante, la firma stilizzata dello chef etneo Seby Sorbello (il che fa presupporre una cena a margine dell'incontro), ma soprattutto il codice Iban dell'"Associazione #diventeràbellissima". Con l'indicazione da utilizzare per l'eventuale bonifico dei più generosi sostenitori: «Libera donazione». Nel mondo musumeciano si vocifera di «un'offerta "libera" di 500 euro», ma sull'effettiva consistenza del contributo per la cena elettorale non c'è alcuna conferma.

Del resto, lo stesso Razza - profondo conoscitore del galateo politico - cerca di togliere dall'imbarazzo i destinatari. «Nessuno si senta impegnato, perché la mia è solo una comunicazione doverosa per chi ha condiviso il percorso difficile e forte che abbiamo realizzato in oltre quattro anni di lavoro».

Infine, un'informazione di servizio: «Per chi fosse interessato ogni dettaglio - scrive l'uomo di fiducia del governatore - può essere richiesto al numero telefonico della dottoressa Di Re (Angela, funzionaria direttiva della segreteria particolare dell'assessore alla Salute) segnalato nel cartoncino d'invito».

Ma. B.

Twitter: @MarioBarresi

DOPO IL GELO COL CAV SCONTRO CON SALVINI

Il caso Gelmini certifica la spaccatura in Fi tra filoleghisti e governisti

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un attacco senza precedenti, per i toni e gli argomenti sensibili chiamati in causa, come l'atlantismo. Silvio Berlusconi sta vivendo con sempre maggiore irritazione le prese di posizione di Mariastella Gelmini, che ha sollevato un problema politico in Forza Italia, prima per la nomina di Licia Ronzulli a commissario del partito in Lombardia, poi per le dichiarazioni del leader sulla guerra in Ucraina. «Un atteggiamento incomprensibile, parole pretestuose e offensive contro uno che è stato per due volte a capo del G8 e una a capo del G7. Roba da matti», si sarebbe sfogato Berlusconi al telefono con chi lo ha sentito in queste ore. E i luogotenenti chiariscono che il malumore non è diffuso, ma è solo del ministro degli Affari regionali.

In mattinata Berlusconi si è goduto l'ultimo bagno di folla a Napoli, prima di rientrare ad Arcore. Per Fi la convention è stata un successo, ma buona parte dei titoli sui giornali è stata tarata sulle parole di Gelmini, che ha accusato l'ex premier di ambiguità sull'atlantismo e la presa di posizione fra l'Ucraina e Vladimir Putin. Berlusconi non accetta che passi l'idea di un partito diviso e taccia di irriconoscenza l'ormai ex fedelissima forzista della prima ora, assente alla giornata conclusiva della convention.

Al momento non è previsto alcun chiarimento fra i due, né c'è aria di gesti clamorosi di rottura. Ma in Fi c'è chi insinua che le mosse di Gelmini siano dettate dalla perdita di controllo sul partito in Lombardia e da suggestioni di scenari politici post-Draghi. E giungono avvertimenti. In quanto capodelegazione di Fi al governo, ha detto il vicepresidente azzurro Antonio Tajani, le è «richiesto un supplemento di responsabilità e buonsenso». «Caro Antonio, responsabile sempre, ma con la schiena dritta», la replica del ministro, ancora più aspra poche ore prima di fronte alla reprimenda di Matteo Salvini, secondo cui «prima di criticare Berlusconi qualcuno dovrebbe contare fino a cinque». Gelmini ha invitato il leader leghista «a rispettare il dibattito interno a un partito che - per il momento - non è il suo. Ho posto in Fi un tema di linea politica su una posizione che comprendo bene non sia quella di Salvini, ma che riguarda la collocazione europeista ed atlantista di Forza Italia. Un problema che evidentemente esiste, visto che per due volte il partito è dovuto intervenire a chiarire, a prescindere da me».

Chiara l'insinuazione sulla direzione filo-leghista di Fi, un tema sollevato a suo tempo nel 2018 da Mara Carfagna, e anche di recente dall'altro ministro Renato Brunetta. Carfagna in queste ore non parla, ma il suo staff sottolinea la posizione: la linea di Fi sul conflitto è quella espressa in Parlamento con il voto sul decreto Ucraina, chi dall'esterno cerca di spingere il partito in direzioni diverse resterà deluso. Si annuncia complicata la convivenza fra le anime di Fi, filoleghisti e governisti, con variabili che rendono incerto il futuro.

Nuova escalation russa nel Donbass e scoppia la battaglia per il Lugansk

La denuncia. Per Misk all'opera gruppi di sabotaggio ucraini in territorio bielorusso

CRISTOFORO SPINELLA

KIEV. «Severodonetsk si sta trasformando in una nuova Mariupol». Blindato il fronte meridionale con la presa dell'Azovstal, la Russia ha lanciato un nuovo assalto al Donbass. Un'offensiva partita proprio da Severodonetsk, città chiave per assumere il controllo dell'oblast di Lugansk e su cui «il nemico ha concentrato tutte le sue forze», che da giorni subisce un martellamento sempre più pesante con drammatiche conseguenze sul piano umanitario, come ha denunciato la commissaria per i diritti umani del Parlamento di Kiev, Lyudmila Denisova.

«Gli attacchi nemici - ha riferito - vengono costantemente effettuati in molte aree e gli insediamenti vengono bombardati con razzi dall'artiglieria e dai sistemi aerei», mentre «alla periferia si svolgono costantemente battaglie». Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha definito la situazione «estremamente difficile». Secondo l'amministrazione militare regionale, i russi tentano di sfondare da quattro direzioni ma finora sono stati respinti. Assalti in cui Mosca, secondo l'intelligence britannica, sta schierando i tank Terminator di nuova generazione, visto che si tratta di una delle sue «priorità tattiche immediate».

L'offensiva continua a insistere anche sull'oblast di Donetsk. Le autorità ucraine hanno denunciato raid su abitazioni e strutture civili, che hanno provocato almeno 7 morti. Pesante è anche il bilancio del bombardamento missilistico di venerdì su Lozova, nella regione nordorientale di Kharkiv, con oltre mille appartamenti colpiti e 11 strutture scolastiche, secondo il sindaco Serhiy Zelensky. Tra i feriti, c'è anche un bambino di 11 anni. Gli attacchi proseguono in tutto il Paese. Bombe a grappolo su Kherson hanno provocato almeno 3 morti ed esplosioni sono state segnalate nella regione di Kiev e in quella ancor più occidentale di Zhytomyr. E mentre il Parlamento ha prolungato la legge marziale fino al 23 agosto, prevedendo ancora lunghi mesi di conflitto, Zelensky torna a chiedere armi agli alleati occidentali per sbloccare lo stallo nel mar Nero. «Oggi ci sono 22 milioni di tonnellate (di grano) bloccate e i russi lo rubano costantemente e lo portano da qualche altra parte. La comunità mondiale deve aiutare l'Ucraina a sbloccare i porti, altrimenti - ha avvisato - la crisi energetica sarà seguita da una crisi alimentare».

Resta poi forte il timore di un allargamento del conflitto a nord con un coinvolgimento diretto della Bielorussia, che si fa sempre più minacciosa. Dopo che Minsk ha annunciato il rafforzamento delle sue unità frontaliere e l'acquisto dei sistemi missilistici russi S-400 e Iskander, il segretario del Consiglio di sicurezza Oleksandr Wolfovych ha denunciato che "gruppi di sabotaggio e ricognizione ucraini» hanno violato il confine, nelle cui vicinanze restano schierati circa 20 mila soldati ucraini tra le regioni di Rivne, Kiev e Chernihiv. Un potenziale casus belli ancor più inquietante perché reso noto nelle ore in cui il presidente Alexander Lukashenko è volato a Sochi per un nuovo faccia a faccia con Vladimir Putin, fissato per oggi. Resta intanto una nube di mistero sulle condizioni dei quasi 2.500 combattenti ucraini dell'acciaieria Azvostal, la cui resa, ordinata dallo Stato maggiore di Kiev, si è conclusa venerdì. I prigionieri sono stati condotti nei territori sotto controllo di Mosca, che ora dovrà decidere cosa farne.

Dopo le prime aperture dal sapore provocatorio, il capo della commissione Esteri della Duma Leonid Slutsky ha fatto un passo indietro, dicendosi ora contrario allo scambio da lui stesso suggerito tra le truppe del reggimento Azov e l'oligarca filorusso Medvedchuk. Eppure, in un negoziato che prosegue dietro le quinte, come del resto era avvenuto per l'evacuazione della fabbrica-bunker, tutte le ipotesi restano in campo e l'ultima parola, ha aggiunto sibillino, ce l'avrà chi ha «l'autorità» a Mosca.

Parigi gela Kiev: «Serviranno 20 anni per entrare nell'Ue»

Duda, visita improvvisa in Ucraina: «Solo voi potete decidere sul vostro futuro, non cedete a Putin»

LUCA MIRONE



KIEV. Il cammino dell'Ucraina verso l'Ue non procede con la velocità auspicata da Kiev. La Francia, uno dei Paesi fondatori, ha spiegato che ci vorranno dai 15 ai 20 anni, perché è questa la tempistica prevista dai Trattati.

Una doccia fredda per Volodymyr Zelensky, che aveva respinto la proposta di compromesso avanzata da Emmanuel Macron su una "comunità politica europea" in cui far confluire rapidamente Stati non Ue. Il leader ucraino invece ha incassato il sostegno incondizionato del presidente polacco Andrzej Duda (*nella foto*), che intervenendo al parlamento di Kiev ha chiesto ai partner europei più dialoganti con Mosca di lasciar decidere agli ucraini il loro destino.

E' stato Clement Beaune, di recente promosso al rango di ministro delegato agli Affari europei nel nuovo governo Macron, a frenare le ambizioni dell'Ucraina, lanciando un appello al realismo. «Se diciamo che entrerà a far parte dell'Ue tra 6 mesi, 1 anno o 2 anni, stiamo mentendo. Non è vero. Probabilmente saranno 15 o 20 anni, non possiamo illuderli», ha detto in un'intervista. «Nel frattempo dobbiamo agli ucraini un progetto politico in cui possano entrare», ha proseguito, rilanciando il progetto dell'Eliseo: una comunità allargata "complementare all'Ue» che può offrire vantaggi «reali» ai nuovi entrati, come «la libera circolazione» o «parte del bilancio Ue per la ricostruzione», nel caso dell'Ucraina.

La puntualizzazione del ministro francese è un ulteriore macigno sulle aspirazioni di Zelensky, che appena 24 ore prima aveva detto che «l'Ucraina non ha bisogno di alternative alla richiesta di entrare nell'Unione Europea». Con Parigi, tra l'altro, è schierata anche Berlino, che nei giorni scorsi si è detta contraria ad una procedura più rapida rispetto a quella standard per l'adesione di Kiev per non scavalcare i Paesi dei Balcani che hanno da tempo lo status di candidati. Parole più nette in favore di Zelensky sono state invece pronunciate dal presidente polacco Duda, il primo leader straniero a intervenire al parlamento ucraino. «Non mi fermerò finché l'Ucraina non diventerà un membro dell'Ue», ha assicurato Duda di fronte ai deputati della Rada.

PRESSING DEL VATICANO

«Avviare subito i negoziati. Il Papa può avere un ruolo, ci sono gli spazi»

MANUELA TULLI

CITTÀ DEL VATICANO. La pace in Ucraina è un percorso in salita. «Non è facile», ammette la Santa Sede dopo la missione diplomatica a Kiev. Ma è l'unica via percorribile. Il Papa al Regina Caeli ha chiesto a Dio di infondere «lo Spirito della pace ai responsabili delle nazioni».

Da Cascia, il suo più stretto collaboratore, il cardinale Segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, ha espresso l'auspicio che «siano avviati al più presto i negoziati e si possa giungere finalmente alla tanto desiderata pace». In questo la Santa Sede resta a disposizione per facilitare il processo.

«Il Papa potrebbe ancora continuare a svolgere un ruolo molto significativo in questo conflitto e nella sua risoluzione. Ci sono spazi», ha detto il ministro degli esteri vaticano, mons. Paul Richard Gallagher, al termine della sua missione in Ucraina. «Il presidente Zelensky ha detto che di fronte ad una guerra che continua, alla fine deve essere la diplomazia a risolvere le cose; le parti in conflitto devono arrivare al tavolo per negoziare», ha aggiunto ribadendo la disponibilità di un ruolo della Santa Sede.

Lo stesso Gallagher, dopo aver visto le ferite sul campo, quelle materiali ma anche i dolori di una nazione che fatica a vedere una via d'uscita, dice che «l'Ucraina deve difendersi e per fare questo deve ricevere aiuti, anche militari». Ma chiede di evitare «una corsa alle armi»; piuttosto «è necessario che l'Ucraina sia inclusa in tutte le iniziative a favore della pace».

Si punta dunque all'apertura di un negoziato decisivo, che ponga fine al conflitto, ma parallelamente si procede con la diplomazia dei «piccoli passi», come più volte spiegato dalla Nunziatura a Kiev. E il Vaticano potrebbe in queste ore essere tra gli attori che cercano, nel rispetto del diritto internazionale, un ritorno in territorio ucraino delle persone, civili e militari, che, dopo l'evacuazione dell'acciaieria Azovstal di Mariupol, sono state deportate in Russia o in territori controllati dai russi.

«Contiamo sulla partecipazione attiva della Santa Sede alla liberazione dei cittadini ucraini deportati dalla Russia e detenuti sul territorio russo», aveva auspicato venerdì, dopo l'incontro con Gallagher, il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba.

E non è forse un caso che, dopo l'incontro con Papa Francesco l'11 maggio, le moglie dei soldati del battaglione Azov siano state nelle ultime ore a Istanbul per chiedere un impegno anche al Patriarca ortodosso Bartolomeo che ha affrontato in passato con il Papa diverse questioni internazionali delicate. Si cercano tutte le piste aperte e disponibili a portare verso percorsi di pacificazione con la mediazione del Vaticano.

Oltre all'Ucraina, c'è anche un altro importante dossier estero sul tavolo della Segreteria di Stato vaticana, quello della Cina, soprattutto dopo l'arresto del card. Joseph Zen, poi rilasciato su cauzione.

«Seguo con attenzione e partecipazione la vita e le vicende dei fedeli e pastori, spesso complesse», ha detto il Papa alla preghiera del Regina Coeli, auspicando che «la Chiesa in Cina, in libertà e in tranquillità, possa esercitare la sua missione di annuncio del Vangelo a tutti, offrendo così anche un positivo contributo al progresso spirituale e materiale della società».